

IL CERTIFICATO VERDE • I nodi irrisolti

Green pass bucato: rissa su discoteche e mense aziendali

PARADOSSI

LAVORARE
FIANCO
A FIANCO SÌ,
MANGIARE NO

» Vincenzo Bisbiglia

Non poter accedere al refettorio e doversi accontentare di un "cestino" da consumare in disparte, magari dopo aver lavorato per ore fianco a fianco con gli stessi colleghi con cui si vorrebbe condividere il pasto. L'ingresso alle mense aziendali con *green pass* obbligatorio sta creando un vespaio di polemiche in tutte le categorie. A iniziare dai sindacati dei militari e delle forze dell'ordine, letteralmente sul piede di guerra e pronti ad adire alle vie legali.

La questione è nota. Fino a pochi giorni prima di Ferragosto l'interpretazione diffusa delle disposizioni governative sulla certificazione verde prevedeva che le mense aziendali non fossero equiparate ai cosiddetti "servizi di ristorazione". Alcuni enti, come la Marina militare italiana e il Ministero dell'Interno, erano addirittura arrivati a inoltrare, ai primi di agosto, circolari chiarificatrici in questo senso: la mensa - è la sintesi delle comunicazioni interne - non è un ristorante. Dal 14 agosto, però, è cambiato tutto.

PALAZZO CHIGI sabato pubblica sul suo sito, alla pagina "faq" (domande frequenti sulle misure adottate dal governo) una nota in cui ribalta l'interpretazione pre-

cedente, spiegando che per entrare a mensa il lavoratore dovrà esibire il *green pass*, certificato invece non obbligatorio per l'accesso in

azienda. Gli unici esentati, coloro che non hanno potuto fare il vaccino per disposizione medica. E lunedì mattina, sul tavolo delle parti sociali, arriva la stessa circolare di pochi giorni prima con delle integrazioni in rosso ad "aggiornare" le indicazioni dello staff di Mario Draghi.

Aperti cielo. I primi ad arrabbiarsi sono i sindacati, appunto, delle forze dell'ordine. "Siamo pronti a denunciare chiunque calpesterà i diritti e la dignità dei nostri iscritti", afferma Luca Marco Comellini, segretario del sindacato dei militari. I vaccinati fra le forze dell'ordine sono il 90%, ma la questione è di principio. "La mensa è luogo di lavoro a tutti gli effetti e il vitto un diritto inalienabile, non uno sfizio come una serata al ristorante", incalza Domenico Pianese, segretario generale del Coisp, che ha annunciato "ogni azione utile a tutelare le forze di polizia". Limitate ai possessori di *green pass* anche le mense delle aziende private e quelle delle carceri riservate alla polizia penitenziaria. Una "sciocchezza irrazionale" anche per l'ex ministro del Lavoro, Cesare Damiano, che pure si dice "favorevole alla vaccinazione obbligatorio". Il punto, per Damiano, è un altro: "Se i protocolli dell'aprile 2020 stipulati dalle parti sociali, che hanno assunto la forza di legge, valgono per l'intero perimetro aziendale, compresi uffici, officine, spogliatoi, bagni, aree relax e mense, perché equiparare queste ultime ai ristoranti aperti al pubblico?".

E A PROPOSITO di pubblico, mentre i lavoratori senza *green pass* non potranno se-

dersi a mensa insieme ai colleghi, sulle spiagge di tutta Italia impazzano concerti e discoteche "abusive" dove giovani (e non più tali) ballano e si accalcano sotto i palchi come ai bei tempi pre-Covid. Lunedì sera all'Etruria Eco Festival di Cerveteri - cittadina sul litorale a nord di Roma - la folla non ha resistito alla world-music danzereccia di Manu Chao, costringendo il sindaco Alessio Pascucci a salire sul palco strappando letteralmente di mano la chitarra al cantautore francese. Episodio destinato a far discutere dopo il concerto "a sorpresa" di venerdì scorso del rapper Salmo a Olbia - con alcuni esponenti della giunta comunale di centrodestra pizzicati nel backstage - finito con un maxi-assemblea e tante polemiche fra cantautori di diverse generazioni (anche Francesco De Gregori ha invitato a una "riflessione" sul tema). Per ora l'effetto è che, sempre ad Olbia, è stata rinviata la tradizionale sagra del mirto. Chissà se il braccio di ferro finirà come in provincia di Viterbo, con il rave infinito dove il Covid sembra essere l'ultimo dei problemi, o con iniziative come quella messa in cantiere dal cantante Cosmo, che l'1 e 2 ottobre a Bologna accetterà al suo evento live solo con certificazione verde e tamponi negativi recenti.

